



LIFE18NAT/IT/000972



Avvelenamento, un crimine crudele e inutile





Archivio Corpo Polizia Provinciale di Brescia

Cosa faccio se trovo un'esca avvelenata?

Il veleno viene sparso sotto forma di **bocconi di carne** o altri alimenti appetibili per gli animali, oppure inserito all'interno di carcasse di animali abbandonate sul terreno. Molte (troppe!) sono le sostanze tossiche utilizzate per confezionare i bocconi avvelenati, alcune reperibili in commercio e altre reperibili clandestinamente. Fra le varie tipologie di esche in cui possiamo imbatterci, non bisogna sottovalutare quelle che contengono **chiodi o schegge** di vetro: un altro mezzo crudele e illegale per uccidere, che deve essere segnalato e combattuto.

Aiutaci a salvare delle vite: se trovi carcasse di animali o bocconi sospetti, **avverti le autorità competenti di zona** (Comando Carabinieri Forestali, Polizia Provinciale, Nucleo di Vigilanza Regionale, Sindaco, Servizio Veterinario locale). **Ma attenzione: non toccare mai nulla, è pericoloso!** Fai inoltre attenzione a non inquinare la scena del crimine (non fumare, non toccare né spostare niente, calpesta l'area il meno possibile).

Agire!

Di fronte a un sospetto avvelenamento la prima cosa da fare è **contattare immediatamente il veterinario** più vicino. Nel frattempo è utile **evitare ogni stress all'animale**, tenerlo tranquillo, lasciarlo respirare agevolmente, collocarlo in un posto al riparo dal sole, mettergli a disposizione dell'acqua e consentirgli di bere spontaneamente. Se si ha la certezza che abbia ingerito una sostanza tossica, si può cercare di far vomitare l'animale. In caso di episodi convulsivi, fare in modo che non possa farsi male a causa di movimenti incontrollati, cadute, ferite accidentali o che, involontariamente, possa ferire chi gli sta vicino.

Bisogna **evitare i rumori improvvisi**, che possono scatenare un nuovo attacco e **tenere l'animale al buio**. Se ci sono residui di esche avvelenate in bocca da rimuovere, è raccomandato l'uso dei guanti per evitare di rimanere a propria volta intossicati. Alcuni veleni alterano la funzionalità del centro nervoso della termoregolazione, per cui l'organismo può diventare **molto freddo oppure caldissimo** (oltre i 42°C). Nella prima evenienza tenete l'animale coperto (ma non troppo), nel secondo caso invece bagnatelo, sulla fronte e sul torace.

Se nonostante le cure il nostro animale domestico muore e sospettiamo che abbia ingerito un'esca avvelenata è **essenziale effettuare gli approfondimenti** per definire la reale causa di morte. In questo caso bisogna contattare il Servizio Veterinario locale o il veterinario di fiducia che ci indirizzeranno sull'iter da seguire. **Perché è importante fare chiarezza?** Una conferma della diagnosi di avvelenamento, permette l'intervento delle Unità Cinofile Antiveleto per la bonifica del territorio ed è il primo passo per avviare le indagini a carico dei responsabili dell'avvelenamento. Inoltre si potrà procedere alla segnalazione del sito per evitare che altri animali cadano vittime dello stesso evento di avvelenamento.



Archivio CUFA, E. Gallo

Banditi nel bosco

IL VELENO NON
SCEGLIE LE SUE VITTIME

Il bosco è pieno di insidie...per gli animali! Vi si nascondono infatti trappole, lacci, tagliole, bocconi avvelenati: **il bracconaggio è una delle prime cause di morte del lupo in Italia.**

Le uccisioni illegali dalle Alpi all'Appennino condannano a morte ogni anno tra il 10 e il 20% della popolazione. Solo in Piemonte negli ultimi 20 anni sono state accertate 61 morti per bracconaggio, anche se è impossibile quantificare il numero reale con precisione perché il ritrovamento di un lupo morto per cause non naturali è del tutto casuale e **la maggior parte degli animali «scompare» senza lasciare tracce.** Circa il 40% dei lupi bracconati rinvenuti è stato avvelenato!

I lupi investiti invece sono quelli più facili da recuperare perché vengono di solito segnalati.

Le uccisioni illegali e, in particolare, l'uso del veleno, non sono solo una minaccia alla conservazione del lupo, ma **un pericolo per tutti gli animali** e anche per chi ama andare a spasso sui sentieri, magari con il proprio cane...

UNA CATENA DI MORTE
CHE PROVOCA DANNI INCALCOLABILI
AGLI ECOSISTEMI

Come Biancaneve: il veleno e le sue vittime

Morire avvelenati. Nei casi più "fortunati" in pochi minuti, nei peggiori dopo giorni fatti di violente convulsioni e forti dolori: è questa la sorte che tocca ogni anno in Italia a decine di animali selvatici e domestici. Fra le vittime ci sono sia specie protette come orso, lupo, gipeto, aquila, grifone, nibbio, ma anche animali selvatici più comuni come la volpe, il tasso, il riccio e persino scoiattoli e rospi. **Il veleno non sceglie le sue vittime:** a farne le spese sono spesso anche cani da compagnia e cani da lavoro, gatti e, nel peggiore dei casi, persone.

Alcune delle sostanze impiegate per contaminare i bocconi e le carcasse sono infatti così potenti da intossicare anche senza ingestione, ma per semplice contatto o inalazione! Senza contare che il veleno uccide anche in modo indiretto: un animale morto avvelenato diventa a sua volta un'esca letale per chi lo consuma. Si innesca così una catena di morte che provoca **danni incalcolabili agli ecosistemi** anche su periodi lunghi: la maggior parte dei veleni persiste infatti nell'ambiente ed esercita quindi la sua azione letale per molto tempo. Ancora, non dimentichiamoci che un'esca avvelenata riesce a contaminare anche una fonte d'acqua con effetti disastrosi per la salute di uomini e animali.



📷 Archivio APAM

Veleno: inutile, crudele, dannoso [UN REATO GRAVE]

Alcuni utilizzano il veleno pensando di difendere il bestiame da orsi e lupi, altri per liberarsi della concorrenza di volpi e rapaci. Il veleno è utilizzato **anche in città**, da chi non ha in simpatia le colonie feline o il cane o il gatto del vicino di casa. In alcune zone d'Italia c'è addirittura chi impiega il veleno per uccidere i cani dei rivali nella ricerca dei tartufi!

Agricoltori, allevatori, cacciatori e molte associazioni ambientaliste o di categoria, consapevoli della gravità del fenomeno, collaborano attivamente per contrastare l'uso del veleno.

Le Unità Cinofile Antiveleno

[SPECIALISTI NELL'INDIVIDUARE QUANTITÀ ANCHE MINIME DI SOSTANZE TOSSICHE]

Un cane addestrato, un conduttore esperto: sono queste le **metà inseparabili di un'unità cinofila** efficace. Le Unità Cinofile Antiveleno LIFE WOLFALPS EU in Italia sono 6 insieme a una squadra in Austria, che si aggiungono a quelle istituite nel precedente progetto LIFE WOLFALPS. Sono costituite da personale degli Enti Parco (Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime, Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie), da personale della Città Metropolitana di Torino, da militari dell'Arma dei Carabinieri, da agenti della Polizia provinciale di Brescia, dal personale del Nucleo Vigilanza Faunistica e Ambientale della Regione Liguria, un formatore professionista/conduttore e da cani antiveleno specializzati nell'individuare quantità anche minime di sostanze tossiche sparse sul terreno, intervengono sia su **segnalazione di bocconi o carcasse** sospetti, sia in via preventiva, per ispezioni su aree ritenute più "sensibili". Quando in una zona vengono ritrovati bocconi avvelenati, le squadre cinofile procedono alla bonifica del sito, sia in ambiente naturale che, all'occorrenza, in città.

Come lavora un cane antiveleno? Una volta individuato un boccone o una carcassa avvelenati, i cani ne segnalano la posizione al conduttore, sedendosi a una certa distanza dall'esca. A questo punto si procede alla raccolta e alla repertazione dei campioni, che vengono analizzati e costituiscono il punto di partenza delle indagini investigative, con il coinvolgimento delle autorità sanitarie e giudiziarie.

📷 Archivio APAM



Avvelenamento di un nostro cane o gatto: riconoscerlo e agire! Riconoscere i sintomi

AIUTACI
A SCONFIGGERE
IL VELENO

I **sintomi dell'avvelenamento** sono vari e dipendono dal prodotto tossico utilizzato. Anche la velocità di azione dei tossici non è uguale per tutti i tipi di veleno. Alcuni agiscono con velocità fulminea, come per esempio la stricnina: quando il cane o il gatto mostrano i sintomi purtroppo è troppo tardi per intervenire. Altri veleni, come i rodenticidi, sono più subdoli e cominciano a manifestarsi anche dopo 48-72 ore. La **gravità dell'avvelenamento** dipende da cinque principali fattori: dose assunta, dimensioni dell'animale, tipo di veleno, tempo trascorso dall'assunzione, tempo di contatto e modalità di contatto (ingestione, inalazione, contatto cutaneo).

Possiamo distinguere tre differenti e possibili manifestazioni sintomatiche:

Neurologiche: convulsioni, tremori, irrigidimenti, perdita di coscienza (tipici di diserbanti, pesticidi, insetticidi).

Generalizzate: rapidamente mortali (come per la stricnina), sintomi poco specifici, ma con lesioni devastanti e improvvise. I sintomi possono essere accompagnati da vomito, spasmi, dolore, malessere generale, diarrea.

Da deficit della coagulazione: compaiono emorragie incontrollabili dal naso, dalla bocca, dalle vie urinarie, dall'utero o dai vari organi interni, non c'è mai vomito (tipici dei rodenticidi anticoagulanti).

Lo sapevi che...

Alcune Regioni hanno promosso specifiche leggi che prevedono multe e altre sanzioni come ulteriore strumento per combattere l'uso dei veleni? E promuovono la creazione di supporti cartografici per meglio conoscere e contrastare questo fenomeno?

Lo sapevi che per proteggere i nostri animali è stata emanata un'Ordinanza Ministeriale (O.M. 18/12/2008 e s.m.i. "Norme sul divieto e utilizzo di detenzione di esche e di bocconi avvelenati") che definisce compiti e responsabilità necessari a combattere l'uso dei veleni?

In particolare:

- Il medico veterinario che emette diagnosi di sospetto avvelenamento deve segnalare il caso al Servizio Veterinario SSN e al Sindaco competente per territorio;
- Il medico veterinario, in caso di decesso dell'animale, deve inviare la carcassa all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) e, nel caso vengano rivenute tracce di sostanze tossiche, è tenuto a inviare all'IZS eventuale altro materiale biologico (contenuto gastrico, vomito);
- Il sindaco, in caso di conferma di avvelenamento, deve dare immediate disposizioni per l'apertura di un'indagine, da effettuare in collaborazione con le altre Autorità competenti, deve provvedere alla bonifica dell'area interessata e alla opportuna segnalazione del fatto e dell'area in questione al pubblico.



Archivio Regione Liguria, I. Fajardo

in copertina: Lupo avvelenato – Archivio CUFA

Il progetto LIFE WOLFALPS EU

Il progetto europeo LIFE WOLFALPS EU lavora per migliorare la coesistenza fra il lupo e le persone che vivono e lavorano sulle Alpi e sull'Appennino Ligure-Piemontese costruendo e realizzando soluzioni condivise insieme ai portatori di interesse, per garantire la conservazione a lungo termine del lupo sulle Alpi e lungo il corridoio Appenninico.

LIFE WOLFALPS EU opera su tutto l'arco alpino e l'Appennino Ligure-Piemontese, coinvolgendo venti partner italiani, francesi, austriaci e sloveni e decine di associazioni ed enti che hanno scelto di supportare il progetto.

Partners



Aree Protette
Alpi Marittime



Aree Protette
Alpi Cozie



Aree Protette
Appennino
Piemontese



Aree Protette
dell'Ossola



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TORINO



TORINO
METROPOLI
Città metropolitana di Torino

eurac
research

MUSE



OFB
OFFICE FRANÇAIS
DE LA BIODIVERSITÉ



DOLOMITI
BELLUNESI
Dolomiti Bellunesi National Park

HBLFA
Raumberg-Gumpenstein
Landwirtschaft



CARABINIERI



REGIONE
LIGURIA



Regione
Lombardia

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI
ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE



Parc national du
Mercantour



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Vallée d'Aosta



ZAVOD ZA GOZDOVE
SLOVENIJE

Univerza v Ljubljani



vetmeduni

Co-financers



REPUBLIKA SLOVENIJA
MINISTRSTVO ZA OKOLJE IN PROSTOR



Fondazione
Capellino



FONDATION
PRINCE ALBERT II
DE MONACO



Federal Ministry
Republic of Austria
Climate Action, Environment,
Energy, Mobility,
Innovation and Technology

FONDATION
FRANÇOIS
SOMMER

www.lifewolfalps.eu - info@lifewolfalps.eu



The publication was realized with the financial contribution of the LIFE Programme, financial instrument of the European Union.